

SE IL BIOLOGICO arriva da lontano

Consumi È più etico il carrello equo-solidale o quello eco-sostenibile? Il dubbio, sollevato in un blog dei consumatori inglesi («Quanta Co2 viene rilasciata nell'atmosfera se importiamo verdura dal Kenya anziché dai paesi vicini, o frutta equosolidale dal Perù?»), stava per essere sciolto dalla Soil Association - l'ente britannico di certificazione del biologico - a vantaggio della seconda opzione, con una sorta di fatwa: «Ortaggi e prodotti freschi, se importati per via aerea, non avranno più l'etichetta "Bio": non comprateli». Quattrocento ong hanno però indotto la Soil a fare marcia indietro: un veto manderebbe in crisi l'economia di molti paesi in via di sviluppo, con conseguenze assai più disastrose del (minimo) incremento di Co2 dovuto all'import di frutta e verdura dal Terzo Mondo. Alla fine, si è arrivati a un compromesso: la doppia etichetta. E cioè, niente certificazione Bio se non c'è anche il marchio equo-solidale Fair Trade.

Ermanno Lucchini